

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:
Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5
50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

AVVISO

Si pregano le Compagne ed i Compagni, che mandano manoscritti da pubblicare sulla "Difesa", e letterc. di indirizzare d'ora in avanti ad

ABIGAILLE ZANETTA
Via Plinio N. 29-31 — Milano

Preghiamo le Collaboratrici ed i Collaboratori di volerci comprendere fraternamente se qualche volta, per la migliore armonia del giornale, per evitare duplicati, per ragioni d'attualità e d'opportunità, siamo costretti a rimandarla o a rinunciare alla pubblicazione del loro scritto — Tutte le volte che lo potremo, corrisponderemo privatamente con loro, per spiegarne i motivi — Non ci tengano il broncio e ci mantengano sempre la loro collaborazione

Facciammo vivo appello ad organizzatori e propagandisti uomini e donne di tenerci informate di ciò che accade nelle zone proletarie da essi coltivate, tanto riguardo alle questioni sindacali, come a quelle politiche.

Tutte il proletariato poi (quello femminile specialmente) deve essere nostro corrispondente e collaboratore.

A coloro che ricevono la "Difesa", fuori d'Italia facciamo fraterno invito di volerci mandare notizie che interessano le donne lavoratrici.

A tutti affettuosamente il nostro saluto:

BUON ANNO!

LA REDAZIONE.

I giornali socialisti e proletari vivono degli abbonamenti e del contributo dei compagni e delle compagne.

Se ci sta a cuore la propaganda delle nostre idee, se sentiamo quanto sia necessario combattere coi nostri fogli battaglieri il contagio avvelenatore della stampa borghese, sosteniamo i nostri periodici, aumentiamo gli abbonamenti alla

Difesa delle Lavoratrici

Ogni lavoratore ed ogni lavoratrice si abboni al nostro quindicinale per l'anno 1914, ne faccia propaganda attiva, lo porti nelle leghe, tra le masse, nei comizi!

La Difesa delle Lavoratrici

deve essere l'amica di ogni casa proletaria.

Condizioni d'abbonamento e di acquisto a copie:

Italia Estero

Abbonamento per un anno L. 1,50 L. 2,50
per sei mesi " 0,80 " 1,50

50 copie L. 1,50 - 100 copie L. 3.

Curiamo i nostri vivai!

Benchè ci fosse nota l'attività dei giovani socialisti, abbiamo letto con fraterno compiacimento l'intervista pubblicata nell'Avanti! del 22 dicembre con Lido Caiati, segretario della Federazione giovanile. Noi, che abbiamo non di rado l'anima triste contemplando la bruttura umana dei giovani scettici o grettamente utilitari, e l'imbestarsi delle migliori forze giovanili del nostro popolo nello sport, reclamistico del capitalismo industriale, o la degenerazione dell'idea socialista nel sindacalismo reclutatore di scontenti, galvanizzatore di folle senza volontà: noi che abbiamo il culto della giovinezza lavoratrice ed una grande speranza nella generazione che raccoglierà la nostra bandiera per le più grandi epopee della rivoluzione sociale, sentiamo tutto il conforto di questo promettente orientamento dell'attività giovanile.

E, poichè queste giovani colonne sono appunto le modeste agitatrici delle questioni proletarie e socialiste, con lo scopo precipuo di preparare le schiere coscienti del domani, per le rivendicazioni del lavoro e la trasformazione sociale, penetrando là dove pù timido è il consentimento e più vecchia e salda la catena della schiavitù, vogliamo dire: tra il proletariato femminile, noi siamo lieti di lanciare anche il nostro appello alle giovani lavoratrici che ancora non possono entrare nelle sezioni del Partito, perchè s'iscrivano nei circoli giovanili, veri vivai preziosi, dove si fa la prima coltura della coscienza, dove si superano le prime prove della saldezza delle fedi, dove si sperimenta il valore della solidarietà di classe, per divenire i forti tronchi che non piegano più, quando sfidano le bufere della reazione borghese: padronale e politica.

Noi, che dobbiamo spesso lamentare che nel socialismo stesso ancora non siano scomparse le tracce maledette della vecchia anima maschia impositiva e oppressiva della vita e della libertà femminile, con grave danno del rinnovamento della famiglia proletaria e dell'educazione dei figli: noi, che riscontriamo pure nella donna lavoratrice tracce delle vecchie abitudini e dei vecchi pregiudizi che non rendono possibile una vera concordia di spiriti e di volontà, una vera solidarietà nell'operare collettivamente, che rendono difficile l'organizzazione sindacale e politica, noi tutto speriamo dai circoli giovanili!

Là le generazioni coetanee (lavoratori e lavoratrici) attraverso ad un serio esercizio del pensiero, con l'anima calda di un ideale comune — che non presenta i lati deboli dei vincoli soltanto istintivamente affettivi e passionali — nella conoscenza sincera dei reciproci temperamenti, senza le imposture dei vecchi rapporti e le fiacche tentazioni della mancanza di idealità superiori, là si metteranno le vere basi dell'uguaglianza e della solidarietà ideale, là si opererà la pù vera rivoluzione sociale che il socialismo possa sognare.

Ed i fanciulli, che quei giovani un giorno offriranno alle battaglie per l'idea, non avranno più bisogno dei nostri sforzi di propaganda: nasceranno socialisti e saranno, a loro volta, i nostri battistrada.

Su dunque giovinette lavoratrici, offrite la vostra adesione ai circoli giovanili che vi sorgono accanto: entrate a rendervi ed a render meno dura la fatica, nel conforto di una vita fraterna di speranze e di lotte; voi sarete la nostra squadra lieta, il nostro giardino di garofani rossi!

La Difesa delle Lavoratrici.

La natura e i suoi fenomeni svegliano la curiosità degli adulti e dei fanciulli: ma, di solito, questi ultimi, fiduciosamente ingenui, si contentano della risposta vaga e talora fallace di un padre o di un anziano che nulla sa, o pochissimo; ovvero della risposta di un professore che pretende di saper tutto. Se egli non ottenesse una risposta, domanderebbe, domanderebbe, domanderebbe ancora, fino a che gli fosse data una spiegazione qualsiasi; giacchè il fanciullo non sa star nel dubbio: pieno della coscienza di sé, inconsapevolmente orgoglioso, affacciandosi al mondo da conquistatore, nulla vi dev'essere di ignoto per lui; vuol parlare da maestro, fors'anche da padrone di ogni cosa. Non altrimenti i popoli, appena usciti dalla barbarie, non esitavano ad accogliere delle opinioni recisamente affermative intorno ai fenomeni, che facevano su di essi maggiore impressione.

ELISEO RECLUS.

Per finire la discussione sul... femminismo

Facciamo precedere questo articolo all'annunciata lettera dell'on. A. Bussi, per esaurire l'argomento, sicure che la compagna A. B. vorrà, come noi, prender atto delle dichiarazioni contenute nella lettera, dichiarazioni che chiudono per noi l'incidente.

(N. d. R.)

Le femministe e... l'imposizione socialista

In uno dei numerosi ordini del giorno votati all'ultimo congresso suffragista le femministe hanno voluto dare una lezione anche al gruppo socialista milanese augurandosi, a proposito della deliberazione che indusse le nostre compagne Malnati e Clerici a ritirarsi dal movimento borghese pro voto femminile, che «il gruppo di Milano non formuli più simili divieti».

Con tale augurio le femministe hanno proprio proprio sbagliato strada. Abbiamo già rilevate da queste stesse colonne l'esempio di coerenza dato dalle nostre compagne Clerici e Malnati. Messe nel bivio, constatato l'incompatibilità anche pratica fra le convinzioni e l'attività socialiste cui dedicano la loro vita e il programma e l'azione del femminismo borghese — hanno scelta la via che loro suggeriva la coscienza.

E l'avrebbero fatto certamente, anche se il gruppo milanese non avesse votato il «divieto».

Le femministe che non seguono alcun indirizzo politico, che si studiano a costituire dei gruppi senza distinzioni di parte, non possono, naturalmente, comprendere quali siano i legami di disciplina che esistono fra gli iscritti ad un partito di classe. Non possono capire che i cosiddetti «divieti» non sono che l'applicazione della volontà e delle vedute degli iscritti ad un partito ai singoli casi.

In quanto all'intervento della direzione e del gruppo al Congresso femminista, noi, senza voler entrare nel merito della questione che da persona più autorevole venne trattata in questo giornale, possiamo assicurare che le socialiste italiane sapranno dimostrare ai loro compagni intervenuti al Congresso borghese, d'aver commesso un grosso errore e d'essersi messi in contraddizione cogli ordini del giorno da essi stessi votati, nonchè col programma di classe di cui essi sono gli esponenti, cioè coi più elementari postulati del socialismo.

Vane, vanissime le speranze e gli auguri delle femministe. Le donne socialiste proseguiranno nella via della più assoluta intransigenza di classe e accentueranno sempre più l'abisso che le separa dalle donne borghesi.

I «divieti» quale l'ordine del giorno votato dal gruppo milanese diventeranno ben presto degli anacronismi, perchè non verrà in mente a nessuno — uomo o donna che sia — che fra il socialismo e il femminismo ci possa essere collaborazione di sorta.

Del resto, le suffragiste anno già avuta una risposta eloquente: il primo telegramma di protesta contro l'intervento del gruppo parlamentare socialista al Congresso femminista, è stato stilato e firmato dalla compagna Clerici.

a. b.

Piacenza, 10-12-1913.

Carissimo Treves,

Come dal mandato avuto, io andai al convegno femminista di Roma in rappresentanza del Gruppo socialista parlamentare e per affermare la concezione nostra socialista sul movimento femminile. E ciò feci nel mio brevissimo e rapido discorso, traendo l'ispirazione dal mio dire proprio dai concetti dell'ottimo Kuliscioff nella sua relazione al Congresso nazionale nostro che in quell'occasione appunto il solerte Morgari mi aveva favorita.

Tanto che tutto questo mi valse un brillante attacco polemico dalla Prof. Labriola nel suo discorso inaugurale.

Ecco perchè credo che il nostro gruppo non meriti il biasimo... forse sono io solo degno di biasimo se, per avventura, nonostante la bontà delle intenzioni, non fui all'altezza del mandato: ma, in questo caso, sarò col Poeta che... non l'ho fatto apostol

Lasciami, però, che ti dica che per mio conto ho la coscienza tranquilla... mi pare d'aver detto in sintesi tutto quello che si doveva dire.

Una stretta di mano

Tuo ARMANDO BUSSI.

La battaglia al VI Collegio DI MILANO

La proclamazione del glorioso comunardo, Amilcare Cipriani, or candidato al sesto collegio, ha dato luogo ad una ributtante campagna di cinismo e di perfidia da parte di alcuni giornali milanesi, che il non nominare e, igienico, e per conto di certi figure dell'aristocrazia ambrosiana, i quali hanno avuto l'impudenza di dare alla stampa un ordine del giorno, che è un vero documento di scemenze e di vigliaccheria.

La vita di Amilcare Cipriani è tutta una storia di sacrifici, di eroismi, di angosce, sopportate con segreto affanno: dolori e sacrifici mai dal vecchio rivoluzionario gridati ai quattro venti a scopo di conquistarsi la «glorificazione» dei compagni, o per farsene scudo di difesa contro gli avversari.

Cipriani fin dall'età della prima giovinezza ha imparato a disprezzare la propria vita; ha dall'ora in poi sempre subito il fascino della lotta per i miseri e per ogni causa di umanità e di giustizia. Soldato eroico, temerario nella mischia, generoso fino al sacrificio di fronte al vinto.

Quanti ignorati e commoventi episodi di bontà e di grandezza d'animo noi conosciamo della sua vita agitata ed avventurosa. Episodi dinanzi ai quali, o incoscienti avversari, non potreste fare a meno di commuovervi e scoprirvi al pensiero di colui che ne fu il protagonista.

Noi potremmo raccontarvi ad uno, ad uno, incominciando dalla sua fuga periglioosa attraverso le avventure e gli ardui garibaldini. Quando «l'Eroe dei due mondi» esultava e conduceva alle battaglie per la redenzione della patria oppressa i giovani italiani, Cipriani fu tra i primi.

La Grecia lo ricorda con venerazione tra i più eroici suoi difensori contro le barbarie della Turchia.

Il popolo francese lo ama, perchè lo sa uno dei più valorosi soldati di quell'Unione gloriosa che voi insultate, perchè incapaci di comprenderne tutta l'epica grandezza.

La Comune: questo celebre episodio rivoluzionario che ha dato vita a pagine indimenticabili di storia; che ha ispirato poeti sommi; che ha dettato con pagine commoventi la sua apologia a scrittori insigni; che ha, infine, tanto cooperato ad infondere nell'animo della gioventù proletaria l'amore alla lotta per il bene, per la luce, per la giustizia!

O pigmei della critica, o vagabondi della politica, o crumiri del giornalismo, troppo grandi e nobili sono le gesta che Cipriani ha compiuto in periodi sacri alla storia ed al popolo, perchè voi possiate colpirlo con le vostre frecce di veleno e di menzogne. Egli è troppo in alto! E al di sopra di voi, di noi, di... tutti! La sua vita è tutto un poema meraviglioso di dolcezza, di entusiasmi e di eroismo: non potrete mai contaminarla con le vesti e malignità.

Voi avete voluto ricordare, portando come accusa contro di lui, il più triste episodio della sua vita: quello in cui fu costretto a difendere la propria esistenza a prezzo di quella di un sicario assoldato con altri tre suoi pari, perchè lo pugnassero alla schiena approfittando del segreto della notte. Noi non tentiamo nemmeno contro di voi la sua difesa: Egli non ne ha bisogno!

Chi è onesto e conosce Cipriani non può avere per lui che rispetto e venerazione.

Voi tentate colpirlo servendovi della vigliaccheria che ha base nell'animo. Ed è questo che noi vi contrasteremo energicamente.

Uscite dall'ombra, venite alla luce e a noi di fronte, a viso aperto: vi attendiamo e vogliamo conoscervi.

Non sfuggiremo a nessuna serena polemica: Cipriani è uomo illibato! Non può temere attacchi da nessuna parte.

Venite dunque e ci basteremo senza esclusione di colpi. Avete un ideale da difendere, una causa per cui combattere? E fatelo. Chi ve ne contesta il diritto? Noi non sfuggiamo alla discussione su Amilcare Cipriani; lo desideriamo anzi. Ma su i suoi principi; sulla sua fede politica.

Guai a voi però se osaste insultarlo, od offuscare la rettitudine del suo passato, che forma il suo ed il nostro orgoglio!

Noi ci accingiamo a combattere sul suo nome glorioso una grande battaglia: Cipriani deve essere e sarà il deputato di Milano. La gioventù proletaria lo grida con me in questo momento solenne.

Avanti! Senza iattanze e senza debolezze: Cipriani è la nostra bandiera: è il vessillo più degno del Partito e dell'ideale socialista. Combattendo per la vittoria di lui, combattiamo per il socialismo: seggeremo nella storia che prepara la rivendicazione sociale un episodio di alto e nobile significato.

Al Vecchio venero o, al Duce indomito delle ideologie rivoluzionarie, l'espressione profonda, affettuosa della nostra solidarietà: agli avversari comuni il quanto di sfida al grido di: Viva Cipriani! Viva il Socialismo!

IPPOLITO BASTIANI.